

Mons. Comm. ARTURO CAPONE

Il Dottor CRISTOFORO CAPONE

— E —

la Chiesa della S. Famiglia in Pontefratte di Salerno

RICORDO DEL 50.^o ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE DI DETTA CHIESA
(maggio 1896 - maggio 1936)



SALERNO

TIPOGRAFIA SIRIO FAMELI

MCMXXXVI-XIV

Mons. Comm. ARTURO CAPONE

Il Dottor CRISTOFORO CAPONE

— E —

la Chiesa della S. Famiglia in Pontefratte di Salerno

RICORDO DEL 50.° ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE DI DETTA CHIESA
(maggio 1886 - maggio 1936)



*All'onorevole
prof. Giovanni Cuomo
Maggio di
A. Capone*

SALERNO
TIPOGRAFIA SIRIO FAMELI
MCMXXXVI-XIV

A MIO NIPOTE
CRISTOFORO CAPONE
IL QUALE
DEL VENERATO PROZIO
PORTA IL NOME
E
NELLE SCIENZE MEDICHE
SEGUE LE ORME GLORIOSE
DEDICO



Il Dottor CRISTOFORO CAPONE
(1820 - 1899)

L'On. Podestà di Salerno, Avv. Comm. Mario Iannelli, - oggi degnissimo Sottosegretario di Stato al Ministero delle Comunicazioni - nell'aprile del 1932, elesse una Commissione, sotto la Presidenza del Magistrato Cav. Matteo Fiore, per la Revisione dei Nomi delle Strade della Città.

Dopo accurato lavoro, la lodata Commissione, nel seguente settembre, presentò al Signor Podestà la sua Relazione, il cui concetto fondamentale fu di " ripristinare le Denominazioni, che avessero un'origine storica: d'intitolare a Nomi di Cittadini illustri salernitani, o comunque benemeriti, tutte quelle Strade, che non avessero una propria Denominazione: e di conservare, in fine, i Nomi già esistenti, là, dove essi non fossero in contrasto con le ragioni storiche, e col nuovo indirizzo politico „ (1)

Or, fra le altre proposte della Commissione, fuvi anche quella, d'intitolare al

Dott. CRISTOFORO CAPONE

“ il tratto, che da Piazza Matteo Galdi, di Fratte, mena al Convento dei PP. Bigi,„ - E se ne addussero le ragioni, illustrando, con acconce parole, la Storica figura del Capone. (2)

(1) Archivio Storico per la prov. di Salerno—An. VI—1.° della Nuova Serie—Fascic. 1.°—Salerno—Tip. Di Giacomo—1932—pag. 64 e seguenti.

(2) Ibid. pag. 77

Siccome il Dottor Cristoforo Capone fu mio venerato zio paterno, così credo, che non riuscirà discaro ai lettori delle seguenti pagine, se io parlerò di Lui, e delle sue Opere in Pontefratte; specialmente, perchè, questo anno, ricorre il Cinquantesimo Anniversario della Fondazione della Chiesa della Sacra Famiglia, dovuta, in massima parte, alla sua munificenza.

Mons. Arturo Capone

Salerno, il 4 maggio del 1936.



Il Dottor CRISTOFORO CAPONE
e la Chiesa della S. Famiglia in Pontefratte (Salerno)
(1886 - 1936)

I

PONTEFRATTE

Chi - in Salerno - dal Largo del Plebiscito, che è dinanzi al Seminario Arcivescovile, prende la Via Portarotese, al termine di essa, perviene alla "Via dei Principati",. Quivi giunto, se si volge a sinistra, e percorre la "Via del Carmine", dopo poco più di tre chilometri, si trova su di un Ponte, il quale lo introduce in una ridente borgata, che Pontefratte si appella, e fa parte del Comune di Salerno.

Quella borgata confina, a settentrione, con Acquamela, Coverchia, e Pellezzano: ad oriente, con la strada, che mena a Matierno, S. Mango, Filetta, e S. Cipriano: ad occidente, con la strada, che porta a Coverchia, e Pellezzano; ed a mezzodì, con Salerno.

Tiene una popolazione, la quale supera i tremila abitanti: ed è ricca di case e di opificii, che, giorno per giorno, aumentando, fan prevedere, che, non a lungo, essa formerà una sola città con Salerno.

Il suo Nome deriva - per la prima parte " Ponte „ - dal Ponte, il quale la unisce alla strada, che viene da Salerno: e - per la seconda parte " Fratte „ dal ricordo, che, un tempo, quella contrada fu un luogo intricato di pruni, di sterpi, ed altri simili virgulti, per dove passavano solamente i pedoni, ed i veicoli, che si recavano alla città di Rota, donde oggi Sanseverino Rota, ed il nome alla nostra " Via Portarotese „.

Però, non è da credersi, che quella contrada sia stata sempre incolta e deserta. Un cinque secoli prima dell'Era Volgare, essa fu abitata da popolazioni civili, come ne fan fede le ampie Necropoli, le quali, ai nostri giorni, proprio in quella località, si sono scoperte; e da cui son venuti fuori numerosi Vasi Etruschi di squisita fattura, i quali, al presente, fan bella mostra di sè nel nostro provinciale Museo.

Quelle popolazioni, o per invasioni nemiche, o per alluvioni, o per incursioni dei barbari alla caduta dell'Impero d'occidente, ridotte a piccol numero, parte scesero alla vicina marina; e parte si ritirarono sopra i monti circonvicini, dando origine a quei paesi, che oggi ne fanno corona.

Verso gli inizi del sec. XIII, gli abitanti di quei paesi ripresero la coltivazione dei terreni, che erano rimasti per lunga pezza abbandonati; e vi fabbricarono anche, qua e là, delle casette, da servire ai bisogni dell'agricoltura.

In sul principio del sec. XIX, alcuni ricchi industriali svizzeri, visitando quella contrada, videro le molte cascatelle del fiume Irno, che la bagnano; e pensarono, che quella ricchezza d'acqua poteva dar vita ad importanti Opificii.

E così, nel 1831, fu costruita una Filatura di cotone della Ditta Davide Vonwiller e C., e nel 1835 si costituì l'Accomandita Semplice "Schlaepper Wenner e C. „ la quale impiantò uno Stabilimento di caldeggiamento, tintoria, e stamperia a mano dei tessuti.

Questi Opificii furono la causa del sorgere della presente Pontefratte. Dappoiché, in sul principio vi accorsero a lavorare, operai di Salerno, di Coverchia, di Pelizzano, di Baronissi, di Matierno, e di Ogliara: di poi, alcune Famiglie stabilirono proprio la loro dimora nei pressi di quelle Fabbriche. Inoltre ai primi Stabilimenti si aggiunsero altri in prosieguo, dando lavoro a migliaia di operai, i quali, fissando la loro residenza in Pontefratte, ne aumentarono la popolazione in breve volgere di tempo.

II

LA MANCANZA DI UNA CHIESA

Gli Arcivescovi di Salerno non rimasero indifferenti innanzi a questo rapido sviluppo degli abitanti di Pontefratte: ed, a provvedere ai loro bisogni religiosi, li posero sotto la giurisdizione della Parrocchia di S. Giovanni in Pastorano, come quella, che, relativamente, è la più vicina a Pontefratte.

Ma un simile provvedimento non poteva soddisfare appieno agli interessi religiosi e morali di quei cittadini. Nei giorni festivi, essi, per assistere alla Santa Messa, o dovevano andare a Pastorano, o recarsi a

Salerno; e molti se ne astenevano, per il trapazzo del cammino.

Si pensò, allora, di adibire a Cappella un casolare all'entrata del paese; e di far venire da Salerno un Sacerdote, per celebrarvi la Messa nei giorni di precetto.

Ma neanche questo apparve sufficiente. Oltre l'indigenza d'aver per Tempio un meschino casolare, in mezzo al sorgere di così belle abitazioni, quel popolo, per la mancanza di una Chiesa nel proprio senso della parola, e di un Sacerdote che la ufficiasse, non udiva mai una predica, non ascoltava mai un discorso morale. I suoi bimbi venivano su sforniti di ogni istruzione religiosa. E ciò, che maggiormente preoccupava, era il fatto, che, se, di notte, qualcuno veniva improvvisamente assalito da mortale malattia, non si aveva pronto un Sacerdote per l'amministrazione dei Sacramenti. Bisognava correre, all'oscuro, a Pastorano, per chiamare il Parroco; e, tra l'andare e il venire, spesso accadeva, che, al giungere del prete, l'ammalato era già morto!

L'Arcivescovo Laspro (1876-1914) aveva fatto mille tentativi, per trovare un pio benefattore, che l'aiutasse nell'edificazione di una Chiesa in Pontefratte: ma nulla aveva potuto ottenere. Pensò, in ultimo, di rivolgersi alla pietá di un signore salernitano, il Dottor Cristoforo Capone, del quale aveva avuto occasione di apprezzare i profondi sentimenti religiosi, e l'inclinazione a fare del bene, che dal vero spirito religioso non si può scompagnare.

Or, chi era questo Dottore Capone?

III

IL DOTTOR CRISTOFORO CAPONE

Cristoforo Capone sortì i natali in Salerno, il 4 febbraio 1820, e fu il secondogenito di sette figliuoli, che ebbero i genitori Giovanni e Maria Giovanna Scarano. (1)

Fece il corso degli studii nel Seminario di Salerno, donde uscì nel 1837.

Inclinato alla Medicina, si espose al Concorso per un posto gratuito nel Collegio Medico Napoletano: e riuscì il secondo, dopo l'altro concorrente, che fu poi il celebre Villanova.

Laureatosi in Medicina e Chirurgia il 23 novembre 1842, concorse ad un posto di Medico - Chirurgo nella Reale Marina di Napoli; e l'ottenne, con pienissima approvazione degli Esaminatori.

Da quel giorno il suo nome cominciò a divulgarsi in Napoli, come di medico valentissimo, tanto, che fu chiamato anche a collaborare nel giornale "Le Scienze mediche", che allora si pubblicava in quella città, ed in cui scrivevano i medici più valorosi.

Nel 1859, armatasi la Squadra, per recarsi a Trieste, a rilevare la Principessa Maria Sofia, che andava sposa al Principe Ereditario Francesco, il Dottore Ca-

(1) Gli altri figliuoli furono: Andrea, morto da avvocato nel 1908 - Matteo, negoziante di tessuti - Vincenzo (mio venerato padre) avvocato e Professore, morto nel 1906 - Giuseppe, ingegnere, morto disgraziatamente sotto di una carrozza - Raffaele, Vescovo di Muro Lucano, morto nel 1908 - e Cecilia, morta nubile nel 1889.

pone fu scelto come Chirurgo di bordo della R. Nave Ammiraglia, detta „ Il Fulminante „,

Il 7 marzo di quell'anno, Re Ferdinando II, trovandosi gravemente ammalato in Bari, s'imbarcò sul Fulminante: ed un'ora dopo, fatto chiamare il Retroamiraglio Roberti, volle sapere chi fosse il primo Chirurgo di Bordo. Ed appreso, che era un giovane assai bravo, per nome Cristoforo Capone, il Re lo volle vedere. Ed appena che il Capone gli fu innanzi, Ferdinando gli disse: „ Capone, considera, che io sia un “ marinaio: osservami e curami, come faresti con “ un marinaio: ma dimmi la verità „.

Il Dottore Capone, appena osservato il Re, disse che si doveva subito eseguire un'operazione chirurgica, per lasciar libero il passaggio al *pus*, che si era raccolto nell'inguine.

I medici Ramaglia e Leone, anch'essi chiamati, confermarono l'esattezza del giudizio del giovane Dottore; ma vollero trattenere l'operazione fino all'arrivo alla *Favorita* presso Napoli. Ma il Capone disse: “ Forse non vi troverete più a tempo. „

Da quel giorno Re Ferdinando incominciò a nutrire grande affetto pel Dottore Capone. Volle, che lo accompagnasse a Caserta, ed ivi prendesse stanza, ed assistesse a tutti i Consulti dei primarii Scienziati di Napoli intorno alla sua malattia.

Nel Consulto Plenario, che avvenne fra i Dottori Ramaglia, Leone, Rosati, De Renzis e Trinchera, non si permise, che assistesse il Dottore Capone, affine di lasciar libera la discussione. Ma anche quei Professori dovettero riconoscere l'esattezza del giudizio dato dal Capone; e si stabilì, che si dovesse operare.

Il Re ordinò, che l'incisione si facesse dal Dottore Capone, che era stato il primo a suggerirla. Ma questa non ebbe esito favorevole: perchè, contro il parere del Capone, il Trinchera aveva voluto, che l'incisione si praticasse nella parte posteriore della coscia. Dopo pochi giorni, il giovane Chirurgo procedette ad un secondo taglio, ma nel luogo da lui indicato; e l'esito fu meraviglioso.

D'allora non fuvvi persona, che godesse tanto la fiducia del Re, quanto questo giovane Medico. Sua Maestà volle, che dormisse in una camera accanto alla sua, e si occupasse delle medicazioni, che continuamente si dovevano fare. (1)

Ma l'ora della morte era giunta; e tutte le cure non riuscirono a salvare la vita dell'augusto Sovrano!

Morto il Re, il Dottore Capone, insieme col collega Davide Panzetta, ne imbalsamò la salma, e l'operazione riuscì completamente.

Con la scomparsa del Re da questa terra, non finì nella Reale Famiglia la stima pel Dottore Capone; e Francesco II lo volle con sè nella Regia, nella stessa guisa che aveva fatto il venerato suo Genitore.

Ma venne il 1860, e le sorti mutarono per la Casa Borbone. Il giovine Re Francesco, tradito da quegli stessi, nei quali aveva posto maggiore fiducia,

(1) In Casa del Dottore in Napoli si conservava il Diario, che giorno per giorno Egli scriveva intorno alle fasi della malattia del Re. Ma la moglie, signora Emilia Ferrari, dopo la morte del marito, senza consultarne i Nipoti, in un viaggio che fece in Francia, portò il Diario al Figlio di Re Ferdinando, Alfonso Conte di Caserta.

a risparmiare Napoli da una guerra civile, preferì di uscirne, dopo aver lanciato al popolo un Proclama, tutto riboccante di amore per la città, che gli aveva dato i natali!

Allora i più beneficati dal Sovrano, gli volsero crudelmente le spalle. Ma non così fece il Dottore Capone. Egli non volle staccarsi dal suo Re, e lo seguì a Gaeta, dove prese parte alla Campagna, che vi si svolse, prestando servizio instancabile negli Ospedali militari, come si può rilevare dai seguenti documenti, che per la prima volta si pubblicano:

Il 24 settembre 1860, il Comandante del Real Corpo dei Cannonieri e Marinai scriveva al Dottore Capone:

“ S. E. il Ministro della Marina, in data di oggi, mi ha scritto quanto segue:

“ Il Chirurgo della Real Marina D. Cristoforo Capone, che trovasi in questa piazza, viene destinato a prestar servizio al Deposito di Cannonieri e Marinai „.

Il 2 ottobre del medesimo anno, il Ministro Segretario di Stato della Marina scriveva al Dottore Capone:

“ Ella immantinenti si recherà a Capua, ove si presenterà a quel Governatore, per farsi addire temporaneamente in servizio di quell'Ospedale Militare, affine di medicare i malati e i feriti, che attualmente vi si trovano „.

“ Il Ministro Segretario di Stato della Marina.

firmato Leopoldo Del Re.

Il 10 ottobre, il Maggiore Comandante l'Ospedale Militare di Capua scriveva al Dottore Capone:

“ Signor Professore,

“ Dal Signor Generale Governatore di questa Real Piazza mi viene partecipato quanto segue, ed io mi affretto di darne a lei comunicazione:

“ Signor Comandante - Pel pronto adempimento da sua parte, mi prego trascriverle il telegramma di S. M. il Re D. G. datato delle ore 2 1/2 p. m.

“ Ordinate al chirurgo Capone di recarsi qui, passando per Sparanise, Teano e Sessa, ove visiterà gli Ospedali Militari, e prenderà nota di tutto ciò, che possa bisognare agli ammalati ed ai feriti.

“ Il Maggiore Comandante
firmato Taddeo (cognome illegibile)

Il 17 ottobre, da Sessa, il Capo dello Stato Maggiore presso S. M. il Re scriveva al signor Generale Comandante la Real Piazza di Teano:

“ Signor Comandante,

“ Si trasferisce costà per ordine di S. M. il Re (A. S.) il Cavaliere D. Cristoforo Capone, Medico della Real Camera, affine di ispezionare gli Ospedali Militari: e vuole la M. S., che non soltanto gli si usino tutti i possibili riguardi e facilitazioni, ma che si adempia tutto quello, che egli potrà dettare per lo benessere degli infermi.

“ Il Capo dello Stato Maggiore presso S. M. il Re
firmato Francesco Amonelli. (1)

(1) Archivio di Casa Capone - Docum. del Comm. Cristoforo Capone.

Alla luce dei quali documenti, quanto non appaiono vili e bugiardi quegli storici, che, per gettare scredito sopra i Borboni, osarono scrivere, che, nella Campagna di Gaeta, gli Ospedali Militari erano in pieno abbandono!...

Caduta Gaeta, anche per tradimento, il Dottore Capone, sempre fedele al Sovrano, lo seguì a Roma. Ed a Francesco II, il quale, ammirato di tanta fedeltà, gli faceva notare, che, seguendolo, avrebbe rinunciato alla sua splendida carriera, il Dottore Capone gli rispose: “ Se Vostra Maestà perde un Trono, anche io posso perdere una Carriera per la Maestà Vostra „.

A Roma il Principe di Ruffano, il 13 novembre 1861, scrisse al Dottore Capone:

“ Sua Maestà il Re, apprezzando sommamente
“ le di lei cognizioni mediche - chirurgiche; e prenden-
“ do in considerazione i lodevoli servigi da Lei resi e
“ che si rendono alla Reale Famiglia, si è degnata
“ nominarla Chirurgo di Camera Proprietario, con gli
“ averi stabiliti dall'organico.

“ Nel Real Nome, e con mio particolare piacere,
“ manifesto a Lei tale Sovrana Degnazione per sua
“ intelligenza e regolamento „.

firmato Il Principe di Ruffano.

Per tanta fedeltà, ed il Re Francesco II, ed il Sommo Pontefice Pio IX, e l'Imperatore Francesco Giuseppe di Austria, colmarono di Onorificenze il valoroso Chirurgo.

Francesco II lo insignì della Commenda del Reale Ordine di Francesco, della Croce Costantiniana e della Commenda del Reale Ordine di S. Ferdinando.

Il Sommo Pontefice Pio IX lo decoró della Croce di Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

E Sua Maestà l'Imperatore d'Austria gli conferì l'altissima onorificenza della Croce di Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe. (1)

Il Dottore Capone, confuso innanzi a tanta distinzione, che gli veniva da parte di quell'Imperatore, avendo detto al Sovrano, che egli non vedeva in se alcuna ragione, da meritare un onore così singolare, non avendo fatto che il proprio dovere, Sua Maestà, di rimando, gli rispose: ' Anche il proprio dovere ha un limite. Voi l'avete sorpassato, chiudendovi nella cittadella di Gaeta, e sfidando la morte. " Voglio premiare in Voi la fedeltà illimitata!.. „

Da Roma il Dottore Capone seguì il suo amato Sovrano in Francia.

(1) Questa Onorificenza Austriaca era di grandissima importanza. Ecco la traduzione dal tedesco, della Lettera di accompagnamento della Cancelleria dell'Ordine.

« Le loro Imperiali Reali Apostoliche Maestà con altissimo « Rescritto di Gabinetto del 29 luglio 1868, al R. Medico di Corte « D. Cristoforo Capone, si sono degnati accordare la Croce di « Cavaliere dell'Altissimo Ordine di Francesco Giuseppe.

« La Cancelleria dell'Ordine ha l'onore d'inviare l'acclusa « corrispondente Decorazione, con la preghiera di firmare la sotto- « scritta dichiarazione, da conservarsi nel Tesoro dell'Ordine ».

E la dichiarazione che il Dottor Capone dovette sottoscrivere, fu del tenore seguente :

« Con questo solenne atto compiuto, io mi obbligo di fare, « affinchè la Decorazione di Cavaliere dell'Ordine Imperiale Au- « striaco Francesco Giuseppe, che graziosamente mi è stata accor- « data da Sua Maestà Imperiale, e che mi è stata inviata per mezzo « della Cancelleria del detto alto Ordine, dopo la mia morte, per « mezzo dei miei Eredi, sia convenevolmente rimessa alla Cassa di « Deposito dell'Ordine ».

(Archivio della Fam. Capone. Documenti riguardanti il Comm. Cristoforo Capone).

Ma, a dire il vero, la Famiglia volle conservare presso di sè un ricordo così prezioso!

La Famiglia Reale di Napoli rimase sempre affezionatissima a quest'uomo, di carattere così adamantino ed incrollabile.

In Casa Capone si conservano Lettere di Francesco II, e dei fratelli, i Conti di Girgenti, di Trapani, di Caserta, tutte piene di sentimenti di stima e di affetto verso la sua persona.

Nel 1882, il Dottore Capone, cedendo alle premure dei fratelli, fece ritorno in Italia, e fermò la sua residenza in Napoli, passando la vita in opere di pietà e di religione. Ed allora si strinse in amicizia col venerabile Padre Ludovico da Casoria, fondatore della Congregazione dei Bigi, il quale, in quel tempo, aveva suscitato intorno a sè tanta fama di santità, per le Istituzioni di religione, e di bene sociale, che faceva sorgere in quella città, ed anche in altre città d'Italia.

Da Napoli il Dottore Capone veniva a Salerno, per passare in famiglia le principali Feste dell'anno; ed in quel tempo fu conosciuto dall'Arcivescovo Laspro, il quale ebbe sempre per lui, come per la sua famiglia, la più grande stima ed ammirazione.

Morì in Napoli il 23 dicembre 1899; e di lì la sua Salma benedetta fu trasportata in Salerno, ove riposa nella pace del Signore. (1)

(1) Per le notizie riguardanti la Vita e le Opere del Commendatore Capone, vedi:

a) Raffaele De Cesare " La Fine di un Regno „ - Città di Castello - Laspri, editore - 1900 - vol. I. cap. 26 e 21.

b) " La Carità e l'Orfanello „ del P. Ludovico da Casoria - An. XXXV - Dicembre 1889 - Fascicolo XII.

c) Mons. Capone " Tre insigni Germani „ - Salerno - Tip. Spadafora 1925.

IV

IL BENEFATTORE DI PONTEFRATTE

Or, al Dottore Capone parlò un giorno l'Arcivescovo Laspro, delle disastrose condizioni religiose e morali, in cui versava la borgata di Pontefratte, per la mancanza di una Chiesa e di un Sacerdote, che la ufficiasse; e lo pregò, se mai volesse venire in aiuto di quella popolazione, col dare una somma per l'edificazione di una Chiesa.

E quell'uomo di Dio rispose subito di essere pronto.

La nuova della munifica offerta si divulgò presto tra la popolazione di Pontefratte: e tutti ne benedissero la Divina Provvidenza. Ed il signor Michele Peluso, di quella stessa borgata, mosso da tanto esempio, mise a disposizione dell'Arcivescovo un suo terreno, limitrofo alla Via, che da Pontefratte mena a Salerno, e, propriamente, al luogo detto " Ponte di ferro „

Il 4 maggio 1886, per mano del Notaio Nicola Murino, si stipulò, in Salerno, l'Istrumento per l'edificazione del Tempio, tra Monsignore Laspro, il Comm. Capone ed il signor Peluso. (1)

I lavori furono presto incominciati, e nel 1889 la Chiesa potette essere aperta al pubblico Culto.

Ma la pietà del Comm. Capone non si arrestò solamente a dare una congrua somma per la fabbrica del Tempio. Egli vi compì altre opere, che qui giova ricordare alla gratitudine dei cittadini di Pontefratte.

(1) Questo Istrumento si conserva in Casa Capone.

Il Comm. Capone fornì il nuovo Tempio, di candelieri, di tovaglie, di camici, di pianete, di calici, di pissidi, di Ostensorii e dell'organo.

Inoltre vi fece costruire:

1. La Cappella di S. Cristoforo, il cui altare di marmo fu eseguito dallo scultore salernitano Alessandro Bergamini.

2. Il grande Altare maggiore, anche in marmo, opera dello scultore salernitano Gennaro Coppola.

3. L'Altare di S. Francesco d'Assisi, opera dello scultore napoletano Pasquale Amendola.

4. L'Altare della Madonna di Pompei, opera dello scultore napoletano Luigi Carginale.

5. Il Gruppo in legno della S. Famiglia, lavoro dello scultore napoletano Giovanni Avallone. (1)

Ma non bastava l'aver fatto sorgere il Tempio in Pontefratte: occorreva anche un Sacerdote, che lo officiasse, con dimora fissa in mezzo alla popolazione. Ed a questo provvede anche la munificenza del Dottore Capone.

Dopo vari accordi tra lui e l'Arcivescovo Laspro, si stabilì di affidare la Chiesa ai Religiosi del P. Ludovico da Casoria: ed il 7 ottobre 1891, nella Curia Arcivescovile di Salerno, tra l'Arcivescovo, il Comm. Capone, ed il P. Bonaventura di S. Francesco, Successore del P. Ludovico, si stipulò un Contratto, pel quale il Comm. Capone si obbligò di edificare a sue spese un Conventino accosto alla Chiesa; il P. Bonaventura a mandarvi i suoi Religiosi; e l'Arcivescovo, di affidare a questi la Cura della Chiesa. (2)

(1) I ricevi delle somme erogate per queste Opere, si conservano in Casa Capone.

(2) Questo Contratto si conserva in Casa Capone.

La fabbrica del Conventino fu assunta dalla Ditta Stefano Santoro da Salerno, sotto la direzione dello ingegnere Antonio Sorrentino da Napoli; e fu menata a termine il 27 settembre 1892, con la spesa di ben trentamila lire. (1)

E poiché a Monsignore Laspro premeva, che venissero i PP. Bigi a Pontefratte, prima anche, che si finisse la fabbrica del Conventino, pel bisogno grande che si sentiva del ministero sacerdotale fra quella popolazione, così il Comm. Capone, per secondare i santi desiderii del Presule insigne, prese a pigione, nella piazza di Pontefratte, una casa di Angelo Petrone, e la fornì di materassi, di letti, di mobili, di biancheria e di stoviglie, in modo, che, il 1. novembre 1890, i Figli del P. Ludovico poterono venire in Pontefratte, con a capo il P. Silvestro della Purity di Maria. (2)

Chi era questo Padre ?

(1) Il collaudo del Conventino è presso la Famiglia Capone.

(2) La munificenza del Dottore Capone non si restrinse solamente alle Opere di Pontefratte.

In Salerno, fece un legato a pro del Ritiro " Gesù Sacramento e Maria Immacolata ", per contribuire al mantenimento dell'Esposizione del SS.mo in tutti i giovedì dell'anno.

Anche in Salerno, acquistò un appartamento, all'ultimo piano dell'ex palazzo Cuomo, alla calata di S. Domenico — oggi Via Fratelli Linguiti — intestandolo all'Arcivescovo Laspro; e con la condizione, che, dopo la sua morte, dovesse passare in proprietà ai suoi Successori, e che fosse abitato dalle Suore del sorgente Istituto dell'Addolorata, le quali si proponevano di occuparsi dell'istruzione delle figlie del popolo. Ma quell'Istituto non ebbe sviluppo; e l'appartamento rimase di proprietà dell'Arcivescovo di Salerno.

Mons. D. Nicola Monterisi, che oggi governa la Chiesa Salernitana, con provvido consiglio, ha assegnato quell'appartamento al Seminario Diocesano.

Ed in Salerno, il Dottore Capone voleva far sorgere anche una Casa di Salesiani, mettendo a disposizione lire quarantamila.

IL P. SILVESTRO DELLA PURITA' DI MARIA

Nacque, da umili genitori, l'anno 1841 in Piano di Sorrento; e, giovinetto, imparò l'arte del falegname, che esercitò sino all'anno 1879, quando entrò nella Congregazione dei Bigi, ricevendone l'abito dalle mani dello stesso Fondatore, P. Ludovico da Casoria.

Nella vita di religioso, fu Fratello Laico questuante, suonatore di organo nelle chiese del suo Ordine, fale-

Ma, per l'oscitanza dei Superiori locali, il suo desiderio non potè effettuarsi.

E però, prima di morire, consegnò le lire quarantamila alla moglie, signora Emilia Ferrari, con l'incarico di darle ai Salesiani, per aprire una Casa in Salerno, oppure — se questo non fosse possibile — perchè se ne servissero per l'opera, che già avevano iniziata in Napoli.

I Salesiani preferirono Napoli.....

Ecco come i Salesiani, il 2 luglio 1911, scrissero nel Numero Unico, che pubblicarono col titolo «L'Opera dei Salesiani in Napoli»:

“ Un Ricordo doveroso.

L'illustre Dottor Cristoforo Capone, medico del Re Ferdinando II, cattolico profondo e praticante, sostenitore di opere di carità, morendo lasciava una somma di lire quarantamila, da erogarsi in favore dei Salesiani, se avessero sviluppato a Napoli la loro opera.

La vedova di lui, la signora Emilia Ferrari, quando seppe, che i figli di D. Bosco avevano accettato di continuare l'opera della De Rosis al Vomero, trattò col Rev.mo D. Giovanni Marenco per la donazione.

Fu una vera manna del cielo, perchè i Salesiani a Napoli nei primi tempi si trovarono alle prese con gravissime difficoltà finanziarie; e per quel dono poterono innalzare parte dell'Istituto, e andare innanzi nella loro missione ».

(Vedi: Archivio di Casa Capone - Documenti del Comm. Cristoforo Capone).

gname e catechista, senza mai sapere che fosse riposo. Il P. Ludovico gli aveva messo molto amore per le sue virtù. E quando, un giorno, un altro Religioso si lamentava con lui, che Fra Silvestro consumava subito gli abiti che riceveva, il Padre, sorridendo, gli rispose: “ Se potessi, io glie li vorrei fare di oro „! tanta era l'ammirazione, che sentiva per quel suo zelo instancabile!

Sfornito di studii letterarii e sacri, ma ricco di santità, fu consacrato Sacerdote il 15 giugno 1889.

Or questo solo Padre, il Superiore della Congregazione, il P. Bonaventura Maresca, teneva disponibile per mandarlo a Pontefratte. Ma stava molto in forse, a causa che egli non era di una sufficiente istruzione. E però, il 24 maggio 1890, così ne scriveva all'Arcivescovo Laspro:

“ questo Padre non è ancora Confessore, “ benchè sia provetto in età: giacchè è stato promosso al Sacerdozio in età inoltrata, atteso le sue buone qualità. Or sta studiando la Morale. Se V. E. desiderasse di averlo già in grado di poter ascoltare le Confessioni, bisognerebbe attendere degli altri mesi, per poter iniziare l'opera di Dio. Se poi V. E. è contenta, che egli venga nello stato di studio della Morale, in cui si trova..... allora si potrebbe anticipare il cominciamento dell'opera „.

A questa lettera, il 29 maggio, l'Arcivescovo scriveva al Comm. Capone, in Napoli:

“ Mi rivolgo al vostro zelo ed alla vostra pietà, pregandovi a volervi efficacemente interporre presso il M. R. P. Bonaventura, affinchè si benigni di-

“ sporre, che venga qui provvisoriamente ad iniziare
“ la Santa opera quel Sacerdote....”, (1)

E così, nel dicembre del 1890, il Padre Silvestro giungeva in Pontefratte.

VI

L'APOSTOLO DI PONTEFRATTE

Chi avesse saputo questi precedenti del caro Padre Silvestro, al vederlo venire a reggere la Chiesa di Pontefratte, avrebbe, senza dubbio, pensato fra sè: E qual bene potrà mai fare costui in mezzo a questa popolazione? Qui occorreva far venire un Sacerdote energico, istruito, che si fosse potuto imporre in mezzo al popolo, tanto più che, fra di esso, non mancano delle menti esaltate, le quali si fanno trascinare dai socialisti, e bestemmiano contro la Religione !...

Ma se qualcuno avesse pensato così, Iddio, dall'alto, avrebbe detto: “ Aspetta e vedrai ! ”

E veramente, l'opera del P. Silvestro, in Pontefratte, fu superiore ad ogni umana aspettazione !

Come un perito agricoltore, che, avendo ricevuto a coltivare un terreno, lasciato per lunga pezza sterile ed incolto, comincia subito col farvi passare l'aratro più volte, affinchè le zolle, messe sottosopra, divengano adatte a ricevere il seme e fruttificare, così il caro Padre Silvestro, nell'iniziare il suo Ministero, fè venire una grande Missione, predicata dai PP. Redentoristi, la quale durò ben quindici giorni. E fu tanto il fervore, che

(1) Queste Lettere si conservano in Casa Capone.

quella Missione suscitò non solo in Pontefratte, ma anche tra gli abitanti delle vicine contrade, accorsi ad ascoltare la parola di Dio, che il caro Padre Silvestro ne fece venire un'altra, la quale, non meno della prima, apportò salutarissimi frutti.

La sua vita poi tutta umile e nascosta; il suo fare sempre dimesso e caritatevole; il suo accorrere ovunque era da portare un conforto, gli attirarono ben presto l'affetto di quella popolazione, la quale non finiva di ringraziare Iddio, per averle mandato un Religioso di vita così santa!

E chi può narrare appieno tutte le Opere di pietà e di religione, che il caro Padre Silvestro fece sorgere e prosperare nella sua Chiesa?

Egli stabilì ogni giorno la Messa dell'Aurora, per i lavoratori, che si recavano alle Fabbriche.

Egli istituì la Visita al SS. Sacramento, la sera.

Egli promosse la Congregazione dei Luigini.

Egli fè sorgere l'Associazione delle Figlie di Maria.

Egli diede vita all'Associazione delle Madri Cristiane.

Egli fondò la Congregazione della S. Famiglia.

Egli diè impulso all'Opera della S. Infanzia; e la portò a tale splendore, che per ben tre volte ne ricevette lettere di elogio da parte del Consiglio Centrale di Lione.

Egli nei giorni festivi era tutto inteso alla Spiegazione del Vangelo, ed al Catechismo ai fanciulli.

Egli, a qualunque ora fosse chiamato, accorreva Angelo Consolatore al letto degli infermi.

E quello, che più faceva stupire, era il sentirlo predicare e confessare!

Quell'umile Frate, che il Superiore stesso non sapeva determinarsi a mandare in Pontefratte, perchè

non assai addottrinato nelle Ecclesiastiche Discipline, quando predicava e confessava, mostrava una scienza così profonda, che incatenava gli animi a porgergli ascolto!

Questo Apostolato durò fino al 4 ottobre 1899, quando il caro Padre, visto bene avviati i suoi spirituali figliuoli di Pontefratte, volle partire per l'Oriente, affin di adempiere il voto, che aveva fatto nell'entrare in Congregazione, cioè, di morire, lavorando per la conversione degli infedeli.

Ed andò, presso alcune Suore Francescane, a Fayoum, città distante, circa 20 ore di ferrovia, da Alessandria di Egitto.

Colà rimase appena tre anni; e bisognerebbe leggere le Lettere, che in quel periodo di tempo egli inviò in Italia ai suoi superiori, per avere un'idea del grande spirito missionario, che lo animava! (1)

Intanto, nel 1902, la città di Fayoum fu assalita dal colera; ed il caro Padre senza aver cura di sè, correva qua e là per assistere i poveri colerosi, finché, assalito egli stesso dal micidialissimo morbo, rendeva l'anima a Dio, il 2 ottobre di quel medesimo anno.

La sua morte fu salutata come quella di un Santo! Basti dire, che, nonostante la severità delle leggi, le quali ordinavano l'immediata sepoltura dei morti per colera, il suo cadavere dovette rimanere per tre giorni ininterrato, tanti erano quelli, che in pieto-

(1) Queste Lettere sono tutte pubblicate nel Periodico " La Carità e l'Orfanello „ del P. Ludovico da Casoria.

Tutta la Collezione di questa importante Rivista è stata da me donata all'Archivio del Capitolo Metropolitano di Salerno.

so pellegrinaggio, venivano a visitarlo, contenti oltremodo, se potevano portare con se qualche reliquia del suo abito benedetto.!

Il P. Damaso, dei Frati Minori, il quale lo assistette nel passaggio all'eternità, conchiuse il suo attestato di morte, con queste parole: " Vale, o anima " felicissima! e nel paradiso della gloria, dove spero " che sei, memento mei: ma principalmente ottienimi " dal Signore, che io muoia, come tu sei morto! " *Quam pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius!* „ (1)

VII

I SUCCESSORI DEL P. SILVESTRO

Partito da Pontefratte il caro P. Silvestro, il governo di quella Chiesa fu affidato al P. Alessio Misuriello, della stessa Congregazione dei Bigi, il quale, essendo vissuto col P. Silvestro, ne aveva attinto tutto lo zelo e la santità.

E veramente, finchè egli fu alla cura di quelle anime, continuarono a fiorire tutte le sante opere, a cui il P. Silvestro aveva dato vita ed incremento! E si poteva dire, che la preghiera, che quel Padre santo innalzava al Signore pel popolo di Pontefratte, nel tempo che lavorava per la conversione degli infedeli, in Fayoum, saliva accetta al Cuore di Dio; e manteneva vivo il fervore religioso in mezzo a quel popolo!

(1) Per più ampie notizie della Vita e delle Opere di questo servo di Dio, che fu il P. Silvestro, vedi il citato Periodico, all'anno XXXVIII - vol. LVII - Fascic. X - 1902 : ed all'anno XXXIX Vol. LVIII, Fascicolo 11 - 1903;

Ecco come mi scriveva in una lettera, che m'invio da Fayoum il 26 giugno 1901:

..... “ E di Pontefratte che ne è ?

“ Fin dal mese di gennaio non ho avuto più notizie, sebbene in Pasqua ho mandato a tutti i miei
“ augurii; ed ogni giorno, nella Santa Messa, fo memoria di tutti i benefattori, vivi e defunti! Se non si
“ vogliono incomodare a scrivere, me li saluterete, assicurandoli, che sempre li amo, e li raccomando al
“ Cuore di Gesù Cristo. Che preghino anche per me!.... „
Quanta bontà di animo! che squisitezza di sentimenti!

Nel 1914 il P. Alessio fu chiamato in Roma dai Superiori: e venne sostituito con un altro confratello, il P. Luca da Savignano.

Questi, che era anche Maestro elementare, non solo continuò le Opere del P. Silvestro e del P. Alessio, ma aprì anche, nel Conventino, una scuola serale, per quei giovinetti, che, andando la mattina a lavorare, non potevano frequentare le scuole del Comune. Inoltre, istituì una scuola di musica, per la quale profuse non poco danaro, avendo, a proprie spese, acquistato i necessarii strumenti. La scuola fu accolta con vivo piacere dagli abitanti di Pontefratte, i quali presto videro sorgere in mezzo a loro una Banda musicale, che, nelle Feste, veniva anche invitata a suonare nei paesi circconvicini.

Ma una fiera malattia agli occhi costrinse, nel 1928, il P. Luca a lasciare Pontefratte. E ciò, che più addolorò quel popolo, fu l'apprendere, che i Padri Bigi avevano fatto sapere all'Arcivescovo Mons. Grasso, - Successore dell' Arcivescovo Laspro - che, per loro ragioni, non potevano più tenere la cura di quella Chiesa!

Parve allora, che l'opera così bene intrapresa e sviluppata dall'Arcivescovo Laspro, dal Commendatore Capone, dal P. Silvestro e dai suoi Successori, dovesse venire a cessare in mezzo a quella popolazione! Ma non fu così. Dopo un governo interinale di quella Chiesa, che l'Arcivescovo Grasso affidò, molto saviamente, al Rev.mo Canonico Prof. D. Paolo Vocca, della Cattedrale di Salerno, suonò l'ora, che segnò nuovi orizzonti alla vita religiosa del popolo di Pontefratte.

VIII

LA CHIESA DI PONTEFRATTE ELEVATA A PARROCCHIA ED AFFIDATA PRIMA ALLA SOCIETÀ DELLE DIVINE VOCAZIONI E POI AI PP. DOTTRINARI

Morto, nel 1929, l'Arcivescovo Grasso, e venuto a reggere la Santa Salernitana Chiesa Mons. D. Nicola Monterisi, questi, fra gli altri provvedimenti, prese anche quello, di dare una sistemazione giuridica alla Chiesa di Pontefratte, cui era venuta a mancare l'opera assidua e benefica dei Figli del P. Ludovico da Casoria. E, seguendo anche la volontà della s. m. dell'Arcivescovo Laspro, inteso il parere del Rev.mo Capitolo Metropolitano, con Decreto del 21 settembre 1931, elevò a Parrocchia la Chiesa di Pontefratte, sotto il Titolo della Sacra Famiglia (1); e, con altro Decreto

(1) Nell'Istrumento del 1886 l'Arcivescovo Laspro si riservò il diritto di elevare a Parrocchia, appena che l'avesse potuto, la Chiesa di Pontefratte.

del 29 del successivo novembre, ne affidò la cura alla Società delle Divine Vocazioni, eleggendo, come primo Parroco, il Sac. Dott. D. Michele Corrado, della Diocesi di Sarno. (1)

Il Parroco Corrado non si mostrò inferiore ai Figli del P. Ludovico da Casoria, nello zelare il decoro della Casa di Dio, ed il bene delle anime.

Egli, infatti, fece subito dipingere artisticamente il Tempio alle sue cure affidato; ed elevò un altro piano al di sopra del Conventino fabbricato dal Dottore Capone, con la lusinga, che, aumentandosi il numero dei chierici raccolti nell'Istituto, questi non potessero essere contenuti nel primitivo Edificio.

Ma, dopo quattro anni, la Società delle Divine Vocazioni dovette lasciare la Chiesa di Pontefratte; e l'Arcivescovo Mons. Monterisi ne affidò la cura ai Padri Dottrinarii, i quali, anche ripieni dello spirito del Venerabile Padre Ludovico da Casoria, reggono, oggi, quella Chiesa con tanto vantaggio della popolazione. (2)

Or, conchiudendo, in vista di tutto il bene religioso e morale, che, da mezzo secolo, si sta compiendo in Pontefratte, da quando, cioè, il Dottor Cristo-

(1) Vedi i Bollettini del Clero di Salerno del 21 settembre e del 21 dicembre 1931.

(2) I PP. Dottrinarii furono istituiti, ai primi del 1580, in Roma, da Marco Cusani, gentiluomo milanese, allo scopo di insegnare la Dottrina Cristiana ai fanciulli ed agli ignoranti. Nel 1586 il Cusani si fece sacerdote e la sua istituzione assunse la forma di Congregazione Religiosa, la quale si sparse nelle Romagne, nel Piemonte e nel Napoletano.

foro Capone vi fece sorgere la Chiesa, e l'annesso Convento, merita certamente un doveroso plauso il Comune di Salerno, per avere intitolato, proprio in quella borgata, una Strada al venerato suo Nome! Quel Titolo, mentre onora assai il Municipio, che l'ha posto, è monito solenne, che soltanto le opere compiute a vantaggio del proprio paese, rendono gli uomini degni, di passare alla memoria dei posterì!

MONS. ARTURO CAPONE

